

I TEMI E I RISULTATI DELL'INCONTRO

PEACELINK 10 e 11 OTTOBRE 2009

TAVARNUZZE (FI)

Cosa stiamo facendo e come lo stiamo facendo

Dopo un cenno alla storia di PeaceLink e le prime riflessioni, siamo partiti dai dati. Nonostante l'esplosione di siti e contenuti web e la maggiore facilità di accesso alla rete, PeaceLink è ancora molto visitata: 300.000 pagine al mese, 10.000 al giorno, nel periodo sempre critico che segue l'estate. Oltre 3.000 visitatori al giorno, quindi, considerando una consultazione media di 3 pagine per visita. Questi dati si riferiscono al server di PeaceLink di Milano, e non includono quelli delle pagine web generate dalle mailing list, basate sul server di PeaceLink di Napoli, e i visitatori di alcuni siti come quello di Taranto Sociale o della Rete Disarmo.

E' stato ricordato che l'associazione è nata dall'esigenza di far viaggiare informazioni e opinioni più velocemente e con meno costi e dall'idea di farlo attraverso il computer, creando un collegamento permanente tra associazioni ed esperienze su temi di pace. Era il 1991, l'anno della prima guerra del Golfo, e da allora è stato più facile realizzare campagne e risultati. Ma le cose da fare sono tante ed è necessario verificare sia le risorse che le priorità e le strategie.

Obiettivi concreti e giusti, cose fattibili e strategie. I movimenti di massa possono raggiungere obiettivi concreti, ma in molti casi nel tempo si mostrano inadeguati. La prima cosa da fare è delineare obiettivi, programmare la strada da percorrere e prepararsi ad affrontare gli ostacoli; le campagne vanno sostenute da informazioni accurate e a volte è necessario specializzarsi; conviene procedere per passi concreti, suddividersi i compiti e informarsi reciprocamente sulle proprie abilità e attitudini, partire da competenze già presenti al nostro interno e arrivare a coinvolgere tutte le persone esperte che è possibile raggiungere, trasformandosi in piattaforma di cittadinanza attiva.

Poiché la qualità degli obiettivi dipende dalla qualità delle informazioni, dobbiamo essere certi di procedere correttamente verso l'obiettivo delineato, concreto e raggiungibile ma sempre qualificante; competenza e organizzazione devono evitarci, quindi, di imboccare strade laterali e magari depistanti.

Le cose fattibili di cui occuparsi:

- spese militari (prospettive di riconversione e ricerca di fonti d'informazione)
- diritti umani e solidarietà (tra le esperienze seguite e sostenute da PL l'attività della dott.ssa Chiara Castellani nel suo ospedale di Kimbau, in Congo);
- ecologia e sviluppo sostenibile (le campagne sono moltissime sul fronte dell'inquinamento e dello smaltimento dei rifiuti; va sottolineato il nesso diretto tra le questioni ambientali e la sicurezza alimentare personale e delle comunità);

- diritti telematici (le maggiori novità si presentano in questo campo, per l'effetto di leggi recenti e dell'applicazione di principi e direttive europee).

Il rapporto con i giornalisti

La visibilità che PeaceLink ha assunto sui media richiede una particolare attenzione al rapporto con i giornalisti, un'opportunità da sfruttare, ma senza dimenticare che ciò che ogni volta un cronista si aspetta da noi difficilmente coincide con ciò che intendiamo comunicargli. Oltre all'attenzione e all'intuito, può essere utile fornire un opuscolo che presenti l'attività dell'associazione e selezionare con cura i temi d'interesse, anche al momento di scegliere i destinatari dei comunicati stampa. A questo proposito, sarebbe anche opportuno intervenire almeno mensilmente con un comunicato stampa rivolto ai media nazionali su vicende di carattere non locale.

Le prospettive di PeaceLink

Sperimentare innovazioni. Per molti la specificità di PeaceLink sta nel suo continuare ad essere un luogo in cui il campo più fertile è ancora la telematica con tutte le sue opportunità, innanzitutto quelle ancora da sperimentare e valorizzare a 360 gradi. Su questo terreno, PeaceLink vuole continuare a costruire metodi e strumenti innovativi per acquisire e soprattutto rendere immediatamente disponibili informazioni, progetti e risultati; dopo aver fatto uno sforzo per imparare a trarre modelli e procedure dalle campagne ed esperienze più recenti, bisogna facilitarne il trasferimento e l'utilizzabilità in situazioni analoghe. E' importante anche che PeaceLink mantenga la propria autonomia, conservando il proprio patrimonio di informazioni e funzionalità.

Rapporto con i social network. Quindi, preso atto del carattere della comunicazione sulla rete, che predilige passaggi brevi, immagini, video e soprattutto i social network (usati anche da molti giovani come principale canale di comunicazione) è possibile pensare di creare una stretta integrazione tra PhPeace (la piattaforma di software libero utilizzata da PL) e Facebook, Youtube, Flickr ecc., in altre parole rendendo fruibili (e facilmente condivisibili) i contenuti su tutti i network sociali, ma partendo da PhPeace e conservando all'interno del nostro sito la disponibilità di tutto il materiale.

Sfruttare le novità del PhPeace. Dobbiamo cercare di utilizzare maggiormente i nostri strumenti per effettuare sondaggi o raccolte di firme on line - con il vantaggio in quest'ultimo caso di poter conservare le liste dei dati e degli indirizzi email al nostro interno, evitandone un uso esterno commerciale. Sono in via di messa a punto applicazioni e-commerce per vendite e pagamenti on line di oggetti, magliette ecc. .

Diritti telematici e cittadinanza attiva: molte opportunità

Nuovi diritti ambientali. Da una tradizionale presenza come rete di controinformazione, occorre passare ad una presenza di cittadinanza attiva, facilitando l'accesso a banche dati e opportunità poco conosciute e l'esercizio di alcuni diritti di partecipazione. Si tratta di opportunità nuove – innanzitutto informazioni e diritti in materia ambientale – che i cittadini italiani hanno in quanto "cittadini europei" (le informazioni su emissioni in aria ed acqua e sorgenti di specifici inquinanti industriali dei registri EPER e INES; i diritti previsti dalla Convenzione di Aarhus sull'accesso all'informazione e alla giustizia e sulla partecipazione pubblica alle decisioni, in vigore in Italia dal 30 ottobre 2001 (legge 108/2001); alcuni diritti nell'ambito delle procedure di Valutazione d'Impatto Ambientale e di Autorizzazione Integrata Ambientale).

Democrazia elettronica e controllo democratico. Per le materie non ambientali, sono disponibili on line gli atti e i lavori preparatori di tutte le Istituzioni europee, gli atti e i lavori del Parlamento italiano e di quasi

tutti gli organi e le amministrazioni nazionali e locali. Non sono materiali inerti o ininfluenti, né possono risultare approssimativi: come cittadini dobbiamo sapere che le informazioni a cui abbiamo accesso possono (e devono) avere la stessa qualità delle informazioni di cui dispongono le amministrazioni pubbliche (e i soggetti che svolgono servizi pubblici), pur consapevoli che ciò difficilmente accade in mancanza di una forte e diffusa sollecitazione. Già da tempo, tra l'altro, il Codice dell'amministrazione digitale prevede che le amministrazioni rendano disponibili i dati in proprio possesso (salvi i limiti previsti alla loro conoscibilità) attraverso la trasmissione telematica. Ma c'è moltissimo da conoscere e da fare in questo campo, con il vantaggio che, nonostante i forti ritardi delle amministrazioni, alcune leggi sono abbastanza chiare ed avanzate.

Le Commissioni Difesa on-line. PeaceLink, in quanto rete pacifista, potrebbe e dovrebbe sorvegliare in particolare le attività della Commissione Difesa della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, consultando sistematicamente su Internet i lavori di quelle commissioni.

Mailing list, cambiamento di rotta

Per quanto riguarda l'organizzazione delle mailing list tematiche, si è convenuto sull'opportunità di prevedere che la pubblicazione dei messaggi non avvenga più con modalità automatiche, ma attraverso un'operazione molto semplice gestita dall'amministratore, mettendone al corrente gli iscritti. Ciò ad evitare inconvenienti inconsapevoli e problemi legali, il cui rischio non va in via generale trascurato, soprattutto nei casi in cui l'azione di informazione e di denuncia di PL diventa più efficace e visibile.

Il dibattito

Su questi argomenti si è sviluppato un dibattito a più voci, coordinato da Marino Marinelli, che ha messo in evidenza l'esigenza di conoscerci meglio e di condividere documenti, esperienze e competenze. Ognuno, anche se poco, deve poter contribuire e deve sapere "come fare" a rendersi utile dentro PeaceLink. E' stata messa in evidenza l'esigenza di una prassi inclusiva, capace ad esempio di coinvolgere maggiormente tutte le risorse presenti in PeaceLink e le donne in particolare. Ci sono esigenze ed energie da non trascurare mai, e spiegando bene le cose da fare (alcuni passaggi per farle) le persone si attivano. Questo vale anche per la comunicazione esterna a PeaceLink, per la quale occorrerà prevedere una forma di coinvolgimento semplice, diretta ed efficace del nostro "pubblico".

Redazione a cura di

Lidia Giannotti e Alessandro Marescotti